

Iniziano i lavori a Venaus
Per i valligiani però
non sono test per capire
se in zona c'è amianto

E denunciano: «Si tratta
di lavori in piena regola:
sarà un tunnel più grande
di quello del Bianco»

Tav, la polizia occupa i cantieri: cariche e scontri

In Val di Susa la tensione torna alta. Agnoletto denuncia: mi hanno spintonato e colpito
Manifestazioni nella zona, oggi un grande corteo. Rutelli: l'Unione e Prodi sono per l'Alta velocità

di Tonino Cassarà / Venaus (Torino)

DI NUOVO TENSIONE ALTISSIMA per l'Alta velocità. Ieri mattina i blocchi stradali della polizia hanno impedito ai manifestanti «No Tav» di presidiare il sito di Venaus, il primo da cui inizieranno oggi i sondaggi per capire se nel terreno vi sia amianto oppure

no: spinte, addirittura qualche colpo. L'europarlamentare Agnoletto - in missione con altri colleghi in Val Cenischia - finito all'ospedale. La scena potrebbe ripetersi anche stamane, quando è prevista la grande manifestazione dei valligiani che non vogliono l'inizio di quelli che considerano veri e propri lavori e non test preliminari. «L'occupazione del sito di Venaus è un affronto alla popolazione locale che protesta pacificamente contro l'inizio del primo cantiere di sondaggio - hanno dichiarato gli inviati di Bruxelles, Carlos Iturgaiz e David Hammerstein - Ma è anche un insulto a questa delegazione parlamentare». Durante il presidio il presidente della Comunità montana Bassa Valle di Susa, Antonio Ferrentino è stato colto da un malore, poi in serata ha voluto esser dimesso dall'ospedale per partecipare alla conferenza dei sindaci e alla riunione della Comunità montana che si sono tenute in serata a Bussoleno. I sindaci - che già in mattinata avevano deciso di disertare l'incontro previsto per ieri pomeriggio con la Presidente della regione, Mercedes Bresso - ieri sera hanno ribadito il fermo proposito di arrivare stamattina sui siti dei sondaggi per tenere il consiglio comunale «aperto».

Per la Presidente Bresso, che sulla questione Tav ha chiesto anche l'intervento di Romano Prodi, la speranza è che sia ancora possibile tenere aperto il dialogo: «Ma va ribadito che la mediazione si può fare sul come, ma non sul se, perché non si può fare mezza opera. Al momento, la questione è di ordine pubblico». Interviene anche Francesco Rutelli: «L'Alta velocità è stata approvata dal centrosinistra (inclusa Rifondazione) nel programma delle regionali e (compresa Prc e Verdi) in quello delle provinciali. È una posizione che più volte Prodi ha espresso e lui l'ha varata da presidente della Commissione Ue». A Venaus le tensioni erano iniziate già lunedì notte quando intorno alle tre le forze dell'ordine erano arrivate per prendere possesso dei siti dove dovrebbero iniziare i lavori di esproprio per poter procedere all'avvio del cantiere. Secondo i tecni-

ci servirà per i sondaggi preliminari, mentre secondo i valligiani altro non sarebbe che l'inizio dell'opera vera e propria spacciata come sondaggio. Infatti secondo Nilo Durbano, sindaco di Venaus, «il tunnel sarà di 10 chilometri per 6 metri e 50 di larghezza: più grande quindi del traforo del Bianco». Ieri gli amministratori locali hanno tuonato contro i metodi della polizia. Vanda Bonardo, presidente di Legambiente Piemonte dice: «La gente di Venaus è stata bloccata e non ha potuto muoversi, né andare a lavorare. Questa militarizzazione non è di un paese democratico». Ancora più duro il giudizio dell'Arci Val Susa: «La valle è stata militarizzata. I diritti costituzionali in alcuni paesi sono stati sospesi». Ieri, fino a tarda notte, mentre colonne di mezzi delle forze dell'ordine continuavano a salire a Venaus, i sindaci hanno discusso su come procedere oggi quando più di 15 mila persone arriveranno per cercare di fermare l'avvio del cantiere. L'impegno è di non far precipitare la situazione.



Antonio Ferrentino, leader dei no tav, viene colpito da malore poco dopo aver parlato davanti alla gente al presidio di Venaus. Foto Ansa

ROVIGO
Suicida a 16 anni
Aveva truffato
il banco Lotto

■ Suicida a 16 anni per debiti di gioco. È la sorte di uno studente della provincia di Rovigo, che si è impiccato nella cantina di casa per l'incapacità di sopportare le conseguenze di un debito da 30 mila euro accumulato giocando al Lotto all'insaputa dei familiari. Accanto al corpo del ragazzo, trovati lunedì sera dal padre, solo un biglietto con la scritta «Perdonatemi». Il sedicenne, che studiava all'istituto alberghiero, aiutava nei momenti liberi nella gestione della ricevitoria della sorella, e qui nel corso dei mesi ha giocato segretamente al Lotto, senza versare in cassa il corrispettivo delle puntate. Accortasi infine dell'ammancio, la sorella ha pensato che si trattasse di una truffa telematica da denunciare. E a questo punto è uscita la verità. Sembra però che, pur nella prevedibile sorpresa per il comportamento del ragazzo, i familiari stessero già cercando di sistemare le cose. Ma evidentemente lo studente non ha retto alla vergogna, e ha scelto di togliersi la vita.

BREVI

Milano
Assoluzione per Daki e gli altri islamici
La Procura Generale ricorre in Cassazione

Contro l'assoluzione pronunciata lunedì dalla terza Corte d'Assise d'Appello nei confronti dei tre islamici accusati di terrorismo internazionale, il sostituto procuratore generale, Laura Bertolè Viale, inoltrerà il ricorso entro 45 giorni a partire dal 28 febbraio 2006. In questa data i giudici di secondo grado depositeranno le motivazioni della sentenza con cui hanno assolto Mohammed Daki, Maher Bouyahia e Ali Ben Saffi Toumi.

Roma
La protesta dei segretari comunali
«tagliati» dalla Finanziaria

Domani alle 10 in via della Colonna Antonina a Roma novanta vincitori di un concorso come segretario comunale manifesteranno per la mancata assunzione e contro il blocco delle assunzioni previsto dalla Finanziaria del 2005 e reiterato da quella 2006. Nonostante la mancata assunzione tutti i manifestanti hanno ultimato un corso formativo di 18 mesi (costato allo Stato 3 milioni).

Atti osceni
Prosciolto Gozzini, medico del Milan
A febbraio fu «trattenuto» a Manchester

Non sarà processato per «mancanza di elementi» Armando Gozzini, il medico sociale del Milan, accusato di atti osceni dalla insergente di un hotel durante la trasferta dei rossoneri in Champions a Manchester, nello scorso febbraio. La documentazione presentata dall'avvocato Jim Sturman ha convinto il giudice a far cadere le accuse di «esposizione indecente» nei confronti del medico.

Ancora minacce al sindaco di Lamezia

La 'ndrangheta rilancia la sfida allo Stato: busta con proiettili a Gianni Speranza

di Enrico Fierro

UNA NUOVA MINACCIA
di morte per Gianni Speranza, il sindaco di Lamezia Terme, quarta città della Calabria. Una busta arrivata alla sede del Comune la sera di

lunedì. Dentro due foto del professore-sindaco accompagnate da altrettante scritte: «bomba» e «pena di morte». Parole chiare, arrivate esattamente 42 giorni dopo l'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso a Locri il 16 ottobre. Un gesto grave, che fa ripiombare la Calabria e le sue istituzioni elettive in un clima da Sudamerica anni Settanta. L'attacco delle 'ndrangheta e degli ambienti ad essa collegati alla democrazia sembra inarrestabile. Dopo l'assassinio Fortugno è stato minacciato

di morte un consigliere regionale dei Ds, sono stati fatti attentati contro Domenico Lupino, sindaco di Sinopoli, costretto a lasciare il campo dopo le dimissioni dell'intero consiglio comunale. Il clima è teso, amministratori ed esponenti politici sono nel mirino. Per questa ragione il sindaco Speranza è stato immediatamente convocato dal prefetto di Catanzaro Alberto Di Pace. Ieri mattina c'è stata una riunione urgente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, dove la situazione di Lamezia è giudicata di «massima allerta». Perché questa non è la prima minaccia ricevuta da Speranza. Poche settimane dopo la sua elezione elettorale con il nome di Speranza, venne lanciata una tanica di benzina accesa contro il portone d'ingresso del Municipio, successivamente vennero trovate schede elettorali con il nome di Speranza, quello del presidente della Regione, Agazio Loiero, e dell'assessore alla sanità Doris Lo Moro, segnate da una croce di morte. Non-

stante questa brutta sequenza di «avvertimenti», Speranza si mostra tranquillo. «E' un incidente di percorso. Noi non ci fermiamo, abbiamo promesso alla città di farla ripartire e ci stiamo riuscendo. Stiamo lavorando a grossi progetti, cose ferme da anni, lavori bloccati. Se succedono queste cose è perché noi rendiamo conto solo ai cittadini e non ad altri referenti». Il sindaco di Lamezia ha ricevuto anche una telefonata del ministro dell'Interno Beppe Pisanu. «Con lui - ha detto Speranza - ho parlato dei problemi della mia città. Col prefetto e con le altre autorità ho

**Nel plico due foto e la scritta «bomba» e «pena di morte»
Il comitato sicurezza: massima allerta in città**

tracciato il quadro delle cose da fare. Perché anche realizzando obiettivi e migliorando la qualità della vita delle persone si combatte la 'ndrangheta». Molti gli attestati di solidarietà arrivati al sindaco della città calabrese. Negli ambienti politici calabresi c'è forte preoccupazione. «A Speranza non manca il coraggio, il consenso e la solidarietà della stragrande maggioranza dei cittadini lametini e dei calabresi per poter respingere queste minacce odiose. Ma una cosa deve essere chiara a tutti: le intimidazioni mafiose che si perpetuano hanno l'obiettivo di provocare il cedimento psicologico degli amministratori, per spingerli ad abbandonare il campo. Questo, ovviamente, non è il caso di Speranza, un sindaco che ha assunto su di sé il compito e la determinazione di portare la città di Lamezia fuori della palude della degenerazione e dell'imbarbarimento civile che costituiscono l'humus di una presenza di alto tasso di mafiosità».

Giuseppe Pontiggia
La morte in banca



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

In edicola
in edicola con l'Unità.

l'Unità